

OSPITALITÀ EUCARISTICA

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.



In questo numero:

Editoriale

a cura di Margherita Ricciuti

Gruppo di Riflessione Eucaristica

Alessandro Foriero

Incontro del 11 aprile 2022

Agorà

La Redazione

Ospitalità eucaristica: parlarne o tacere

Margherita Ricciuti e Marco Silleni

Ospitalità eucaristica nella chiesa di San Rocco a Torino

Fredo Olivero

Consiglio di lettura

L'eucaristia nei Padri della Chiesa Ed. Borla - Roma 1998

A cura di Pietro Urciuoli

Editoriale

Cari Amici,

Apriamo questo numero con il resoconto dell'incontro di aprile del **Gruppo di Riflessione Eucaristica** condotto per questo mese da Alessandro Foriero, e per il quale ringraziamo Marco Silleni per il verbale.

Segue la redazionale **rubrica Agorà**, ed il resoconto di un viaggio di Margherita Ricciuti e Marco Silleni dal titolo: **Ospitalità eucaristica: parlarne o tacere?**

Ospitiamo poi una riflessione di Fredo Olivero, dal titolo **Un prete cattolico pratica l'ospitalità eucaristica nella chiesa di San Rocco a Torino** ed il consueto **Consiglio di Lettura** a cura di Pietro Urciuoli.

Ricordiamo inoltre che **il prossimo incontro del Gruppo di Riflessione Eucaristica** è fissato per lunedì 9 maggio dalle 20:00 alle 21:15.
Il **link** per partecipare è meet.google.com/die-rfyn-gfa

Buona lettura!

Per la Redazione: Margherita Ricciuti



GRUPPO DI RIFLESSIONE EUCARISTICA

Condotta da Alessandro Foriero

Incontro del 11 aprile 2022

Alessandro Foriero (AF) avvia questo incontro dedicato al **ruolo femminile all'interno delle chiese cristiane**, affrontando **tre argomenti**:

- A) la posizione circa **il sacerdozio femminile da parte Cattolico-romana**,
- B) la **rilevanza delle donne in ambito valdese** attraverso diversi momenti storici
- C) ed in ultimo la **presenza femminile nelle chiese cristiane avventiste**.

Argomento A)

Vorrei soffermarmi sui **due documenti** a cui aveva fatto riferimento l'amica Marzia Cattaneo nel webinar del mese precedente riguardo all'**ammissione delle donne al sacerdozio**:

- 1) **la Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 15 Ottobre 1976**
- 2) **la lettera apostolica Ordinatio Sacerdotalis di Giovanni Paolo II del 22 maggio 1994.**

Il primo dei due documenti **definisce in modo chiaro le ragioni fondamentali per cui la Chiesa (cattolica n.d.r.) «non riconosce l'autorità di ammettere le donne all'ordinazione sacerdotale»**, con le seguenti motivazioni:

- **Gesù Cristo non ha chiamato alcuna donna a far parte dei Dodici.**
- **l'incarnazione del Verbo è avvenuta secondo il sesso maschile e Cristo stesso fu e resta un uomo**
- **il sacerdozio ministeriale**, non essendo un semplice servizio di carattere pastorale, **deve garantire la continuità delle funzioni affidate dal Cristo ai Dodici, e dei poteri relativi ad esse.**

il Sacramento dell'Eucaristia non è soltanto un convito fraterno, ma è un memoriale che rende presente ed attualizza il sacrificio del Cristo e la sua offerta mediante la Chiesa.

Il sacerdozio cristiano è, dunque, di natura sacramentale ed il sacerdote è un segno, la cui efficacia soprannaturale proviene dall'Ordinazione ricevuta, dunque nelle azioni che esigono il carattere dell'Ordinazione ed in cui è rappresentato il Cristo stesso, nell'esercizio del suo ministero di salvezza - e ciò si verifica nella forma più alta nel caso dell'Eucaristia -, il suo ruolo deve essere sostenuto da un uomo.

Il secondo esplicita e conclude il dibattito con le seguenti parole di **papa Giovanni Paolo II°**, il quale, riferendosi alla Dichiarazione di cui sopra, afferma quanto segue:

la dottrina circa l'ordinazione sacerdotale da riservarsi soltanto agli uomini è conservata dalla costante e universale **Tradizione della Chiesa** ed insegnata con fermezza dal **Magistero**.

*al fine di togliere ogni dubbio su di una questione di grande importanza, che attiene alla stessa divina costituzione della Chiesa, in virtù del mio ministero di confermare i fratelli, dichiaro che **la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale** e che questa sentenza deve essere tenuta **in modo definitivo** da tutti i fedeli della Chiesa.*

Si tratta di una risoluzione che molti approveranno, sulla quale altri dissenteranno. Posso solo, a conclusione di questo primo argomento, citare dai Sermones di Sant'Agostino la celebre frase **“Roma locuta, causa soluta”**, che si riferiva proprio alle questioni sottoposte al giudizio della Curia romana o dello stesso pontefice, a significare che **la sentenza era decisiva e la causa era definitivamente chiusa**.

Argomento B)

Mi è stato chiesto di illustrare brevemente la dinamica del **riconoscimento del ministero femminile in ambito valdese**. Giacché la pastora Maria Bonafede nell'ultimo webinar, sulla base della sua esperienza personale, aveva esaurientemente trattato l'argomento focalizzandosi soprattutto su tempi recenti, quelli cioè dal dopoguerra ai giorni nostri, non voglio qui ripetere contenuti già affrontati, quindi la mia esposizione verterà su momenti storici antecedenti.

I valdesi, già dal XII° secolo - fondandosi sul concetto di sacerdozio universale dei credenti, riconoscevano un ruolo alle donne pari a quello degli uomini, riguardo al loro mandato, che consisteva nella predicazione, cioè nell'annuncio dell'evangelo. Leggiamo infatti, da un documento di quasi 1.000 anni fa, del 1260/70, proveniente dagli **archivi dell'Inquisizione l'accusa di “errore valdese riguardante l'ordinazione”** in quanto **“l'ordine non ha più alcun valore per i valdesi perché non è più un'esclusiva dei sacerdoti; per loro ogni laico è sacerdote giacché laici erano gli apostoli: tutti dunque possono predicare, anche le donne, purché degni”**.

Il **valdismo medioevale** - nella sua evoluzione e con l'introduzione della figura del **“Barba”** - non perse questa sua caratteristica di sacerdozio universale. **Il ruolo femminile continuò infatti ad essere presente e rilevante**. Ne è un chiaro esempio il fatto che proprio a delle donne, chiamate **“Sorores”** era affidata la cura e la gestione delle **“Scholae”**, cioè di quei centri di insegnamento nei quali i giovani aspiranti Barba seguivano un percorso pluriennale di formazione ed educazione, anche di preparazione teologica.

Dopo l'adesione alla Riforma (Sinodo di Chanforan del 1532), con la conclusione del movimento valdese medioevale e la nascita della chiesa valdese, scomparvero le figure dei **“Barba”** e conseguentemente vennero meno anche quelle delle **“Sorores”**. Ciononostante, **la presenza e la partecipazione femminile alla vita della chiesa valdese, anche se sotto una forma diversa, rimasero ben riscontrabile nei secoli successivi**.

Nel XIX° secolo, sull'esempio di altre chiese evangeliche europee che avevano recuperato il ministero delle **“diaconesse”** (donne nubili consacrate stabilmente all'assistenza non retribuita ai poveri), anche in ambito valdese venne creata una **scuola di formazione diaconale femminile**, denominata **“Casa italiana delle Diaconesse”**, istituzionalizzata poi anni dopo come **“Opera delle Diaconesse”**. I **cinque punti** fondamentali che contraddistinguevano questo importante ministero peculiare della Chiesa Valdese erano: **consacrazione, servizio gratuito, vita comunitaria, uso del tipico costume valdese e nubilito**.

Per circa un secolo le diaconesse valdesi furono



impegnate nella direzione delle varie opere evangeliche in Italia, quelle assistenziali, nella cura a domicilio e nella visita ai poveri e alle famiglie in difficoltà, quindi nei 7 ospedali evangelici e nelle 3 case di riposo presenti sul territorio nazionale.

L'esperienza dell'istituto delle Diaconesse Valdesi giunse poi a naturale termine nel 1992, in conseguenza dell'evoluzione del ruolo femminile all'interno della chiesa valdese:

- *dapprima, nel 1954, con l'istituzione del Ministero femminile ausiliario nella forma della assistente di chiesa,*
- *poi nel 1967 con la consacrazione delle prime "donne pastore", a cui farà seguito nei decenni successivi una sempre più crescente adesione e presenza del "pastorato femminile". (1)*

Argomento C

Concludo questo mio "trattico" con un breve cenno relativo allo *"status femminile" all'interno dell'organizzazione delle chiese cristiane Avventiste.*

Alle origini della denominazione, le donne predicavano e fondavano comunità. A loro era riconosciuta l'autorizzazione al ministero al pari degli uomini. Assumevano incarichi dirigenziali nel campo dell'istruzione ed in quello amministrativo.

Con la progressiva istituzionalizzazione del movimento, gli uomini hanno progressivamente assunto una posizione sempre più predominante, relegando così le donne al privato.

Questa nuova asimmetria è legata alla crescita avventista in aree molto conservatrici (Africa e America Latina).

Si può dire che attualmente a livello mondiale solo gli uomini possono accedere al ruolo di Pastori consecrati mentre possono diventare Ministri autorizzati tanto uomini che donne.

In ambito europeo invece, e specificatamente in Italia, le cose sono diverse: le donne possono studiare nei seminari avventisti esattamente come gli uomini, diventare pastore, raggiungere dei ruoli dirigenziali come capi dipartimento. Questa credenziale permette alle donne che si sono preparate come gli uomini - a livello nazionale - di svolgere il loro ministero: predicare, gestire le comunità, celebrare i riti. Tuttavia - a livello mondiale — ciò non ha lo stesso valore dell'ordinazione maschile al pastorato.(2)

A questo punto si apre il **dibattito**.

Margherita Ricciuti (MR): confrontando le due tematiche, osserva che **mentre la chiesa cattolica si rifà a pronunciamenti papali, le chiese protestanti si rifanno alla Scrittura.**

AF: **trovo ridicolo però quando sento i pastori dire "Padre e Madre Nostra".**

MR: **mi sembra una forzatura fare riferimento ai sessi. Il vero passo avanti non consiste nel riservare anche alle femmine lo stesso trattamento dei maschi, ma nel passare dal parametro 'sesso' a quello di 'persona', affermando che 'tutte le persone possono svolgere le stesse funzioni'.**

Laura Caffagnini (LC): forse il problema non è identificare padre o madre, il problema è che **siccome il genere era maschio, allora i preti devono essere maschi. Cos'è più importante, il Vangelo o la congregazione?**

Maria Clotilde Rossi: non sono cattolica e non riesco a entrare in questa situazione. Non c'è senso di rivol-

ta? Per me c'è indifferenza o accettazione passiva.

Elza Ferrario (EF): tutte le donne qui presenti sono attivissime.

Andrea Giovanna Clerici (AGC): **nel mondo protestante le donne hanno potuto esercitare il ministero solo 50 anni fa, che cosa lo impediva prima?**

AF: gli uomini.

MR: A mio avviso, rappresentava un ostacolo il modo di pensare comune.

AGC: **questa posizione era fondata sulla Parola?**

AF: **no, anzi era proprio fondandosi sulla Parola che uomini e donne potevano ricoprire i diversi ruoli** come ho citato prima. Le donne erano anche di supporto ai Barba durante le soste tra le varie tappe dei loro continui viaggi. Senza dimenticare poi il contributo delle mogli dei pastori all'espletamento dell'incarico dei loro mariti all'interno della chiesa.

AGC: abbiamo capito che **fino a 50 anni fa, era una posizione maschilista. La Chiesa Cattolica ha una struttura omogenea in tutto il mondo, le piccole comunità invece hanno capacità di rigenerarsi molto più velocemente.** Ma nella Chiesa la funzione delle donne è stata fondamentale, vedi Chiara d'Assisi. Il movimento sociale delle suffragette ha fatto rivedere la posizione delle chiese protestanti.

La cattolica ci sta arrivando, è difficile scardinare una struttura maschilista. Noi abbiamo avuto la fortuna di capire che a questo desiderio c'è una risposta. Lidia Maggi ha detto che non è sufficiente essere femministi per sradicare il maschilismo.



MR: Il vero passo in avanti consiste di passare dal parametro 'sesso' a quello di 'persone',

considerato anche che **oltre ai maschi ed alle femmine, ci sono anche molte altre identità sessuali.**

Maria Clotilde Rossi: il problema è il potere, che non potrà mai essere ceduto.

Anna Mattioni e marito: **la Parola è nata nella cultura ebraica e nella chiesa cattolica c'è molto di ebraismo. L'eredità è data dalla testimonianza.**

Marzia Cattaneo: **sicuramente i 2 documenti che avevo citato fanno riferimento alla grande prevalenza dell'importanza della tradizione che va a sopraffare la Parola.** Mi ha stupito in modo positivo il fatto che nel '200 si potesse parlare di Barba e Sorores sullo stesso livello. Per quanto riguarda la visione di Gesù come uomo: si è incarnato in una certa figura. Non riusciamo a staccarci dall'idea che debba essere incarnato in una figura o maschile o femminile. Indipendentemente dal fatto che siano stati fatti dei passi, anche nella società femminile non siamo in una situazione di parità, ancora di più in certi paesi.

LC: Il prete è considerato una figura sacrale.

Maria Teresa: bisognerà fare i presbiteri, mentre nella chiesa cattolica si parla di sacerdoti

Anna Mattioni: sicuramente Dio non è padre o madre. Sono profondamente convinta che **il problema non è solo teologico, ma è sociale.** C'è solo un problema di cultura.

Mattioni marito: il sacerdozio era solo nella cultura ebraica. Ora non c'è più sacerdozio.

AGC: nella nostra epoca, la chiesa cattolica io penso che pecchi contro lo Spirito Santo: il grande sconosciuto mai citato. Gesù ci ha donato il suo spirito per capire la verità. Chi fa tutto è lo Spirito Santo. **Non sappiamo leggere i segni dei tempi. Tutte le chiese si fermano nelle loro tradizioni.** Non dimentichiamo l'azione della santa Ruach. **Gesù ha detto che si può peccare contro tutto, ma non contro lo Spirito Santo.**

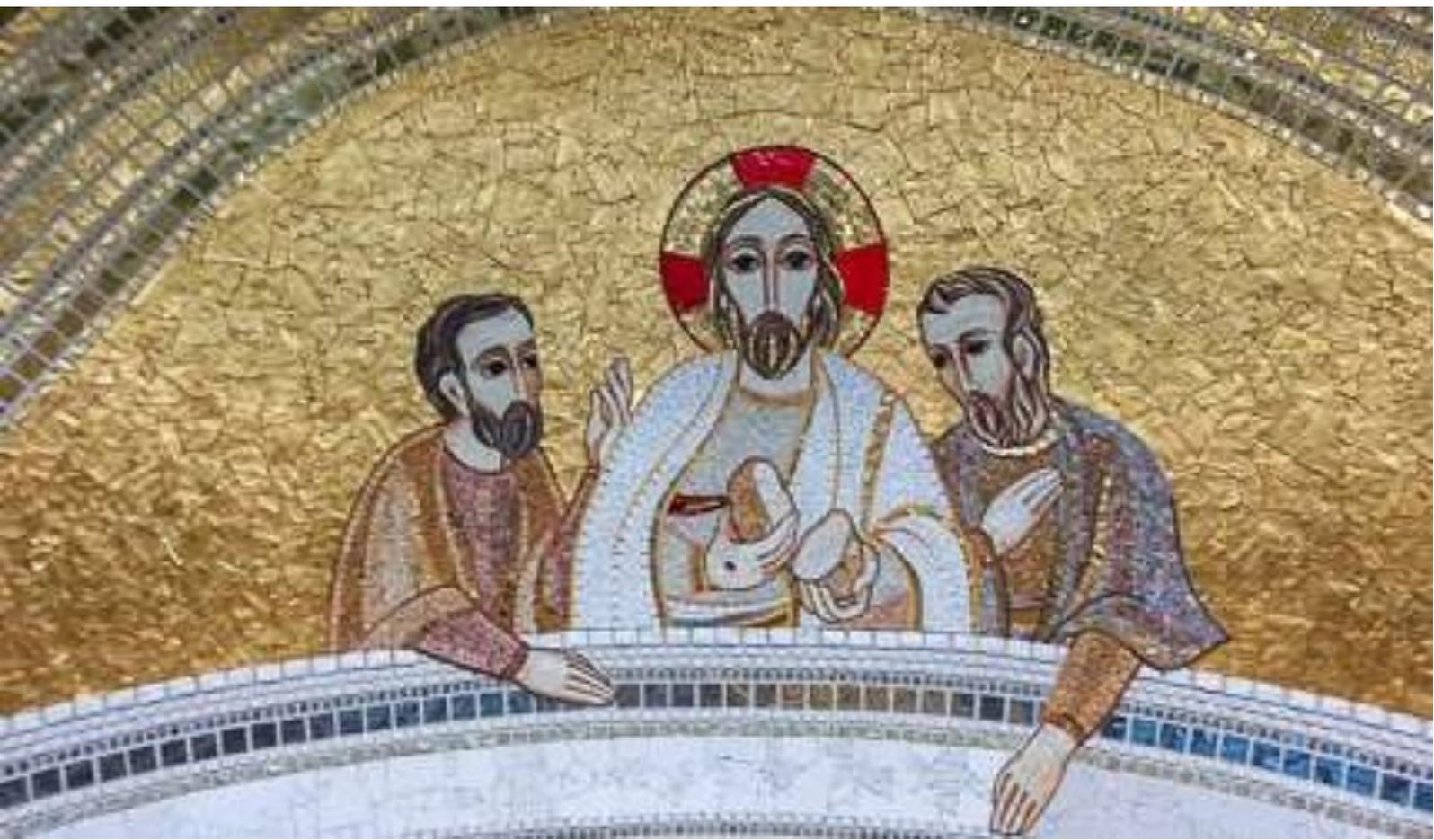
Maria Teresa: io sono convinta che **il problema è quello del potere. Vedi Sinodo sull'Amazzonia (80% di donne che gestiscono comunità vastissime).** Le donne cattoliche dovranno prendere coscienza della loro situazione. Inoltre le donne di 20-30 anni non ci sono più nella chiesa. Una liturgia dove si trova partecipazione del popolo è rarissimo. Il sinodo tedesco è molto effervescente. Quando vedo le assemblee romane piene di tutti questi preti vecchi, mi sembra un'assurdità.

Maria Clotilde Rossi: **se si continua a vedere il presbitero come *persona Christi*, può dire qualsiasi cosa. Ha un potere enorme sui fedeli.**

AF. Questo ruolo finalizzato all'esercizio di potere è sempre stato così da un migliaio di anni. **C'è stata una progressiva trasformazione dell'autorità di questa figura del sacerdote anche in conseguenza alla dottrina della transustanziazione**

AF: Avete delle proposte riguardo all'argomento per il mese prossimo ?

Nessuno si fa avanti con suggerimenti ed il webinar si conclude





Agorà

Cari Amici,

il contenuto di questa pagina è piuttosto insolito per la rubrica Agorà in quanto, anziché rilanciare un vostro scritto per creare un dibattito, ... **vi chiediamo di scriverci!**

Avendo infatti notato da parte vostra una certa reticenza nel farlo, e supponendo una vostra esigenza di maggiore tutela, abbiamo deciso alcuni **criteri relativi alla privacy che prevedono la più completa garanzia di anonimato nei confronti di chi ci scrive** (quindi cognome e nome appariranno unicamente dietro espressa e manifesta richiesta scritta da parte dell'interessato); l'identità degli scriventi o la loro eventuale appartenenza ad una specifica organizzazione o ordine religioso resterà perciò tutelata.

Nonostante ciò, l'assenza di cambiamenti significativi nella corrispondenza in arrivo ci ha anche indotto a pensare ad un disinteresse da parte dei nostri interlocutori per cui ci siamo chiesti se per caso la questione dell'ospitalità eucaristica non stesse a cuore solamente a noi, ed a pochissimi altri.

Poiché recentemente ci sono stati alcuni convegni nei quali erano presenti i membri di diverse comunità ecclesiali, **abbiamo approfittato per confrontarci al proposito con i partecipanti ma, in un rapporto che statisticamente si può definire di 8 persone su 10, ci è stato assicurato che la questione dell'ospitalità eucaristica interessa e che la nostra newsletter, anche se non sempre viene letta subito, è un arrivo gradito ed atteso; è stato anzi osservato che la diffusione della sua pratica sarebbe un segno reale ed evidente dell'unità visibile dei cristiani fra loro. E allora? Ci pare che parlarne, facendo di un argomento 'di nicchia' un discorso 'normale', possa dare una mano ad andare in queste direzione.** Pertanto, non ci sembra molto utile fare della NL un contesto nel quale trovare e leggere soltanto articoli di 'addetti ai lavori', ma vorremmo che accanto vi apparissero anche testimonianze ed opinioni, indicazioni di testi o letture interessanti, la segnalazione di eventi o di quant'altro, ed esperienze ed interrogativi di persone che magari non hanno competenze specifiche svolgendo attività diverse, ma che sono al tempo stesso aperte alla comunicazione e al confronto, ed è con quest'intento che è nata la rubrica Agorà. **Ci siamo sbagliati? Ovviamente, ogni ipotesi e lettura diversa della questione è la benvenuta!**

La Redazione

Ospitalità Eucaristica: parlarne o tacere?

Abbiamo vissuto una bella esperienza di alcuni giorni in un'abbazia situata nell'Europa del nord, in un'amena valletta lontana da luoghi abitati (la notte si riescono finalmente a vedere anche le stelle!), dove **monaci cattolici praticano un'accoglienza ecumenica che comprende anche l'ospitalità eucaristica.**

Senza discriminazioni e nella massima semplicità, **l'eucarestia – Cena del Signore – viene somministrata anche ad ospiti notoriamente di altre confessioni cristiane** che vi soggiornano, sia ortodossi che protestanti. Com'è noto, la chiesa cattolica non ha problemi nell'ammettere gli ortodossi all'eucarestia, mentre è vero il contrario: un cattolico non è ammesso alla comunione ortodossa; è noto anche che, **secondo la normativa vigente, i protestanti sono esclusi dall'eucarestia cattolica, mentre un cattolico può accedere alla Cena del Signore in culti protestanti.**

Non possiamo essere più precisi, proprio perché per la particolarità della situazione ci è stata chiesta discrezione, né i monaci sono disponibili a riferire per scritto della propria esperienza di ospitalità eucaristica: un altro esempio sia di come l'ospitalità eucaristica è in realtà più diffusa di quanto si pensi, sia della contraddittoria situazione della Chiesa cattolica in cui essa è allo stesso tempo "impedita e raccomandata".

A nostro avviso, **se si vincessero la reticenza a parlarne facendo venire allo scoperto la reale diffusione di questa pratica, si favorirebbe anche la diffusione di una mentalità realmente ecumenica,** facendo comprendere ai più indecisi che **è maturo il tempo per ricostruire l'unità attorno alla mensa eucaristica;** si eviterebbe così che l'adesione ad una sigla oppure ad un'altra delle nostre chiese sia percepita come divisione, anziché come la ricchezza che proviene dalla comune 'unità nella diversità', **rimettendo al primo posto Gesù.**

Margherita Ricciuti – valdese

Marco Silleni - cattolico



Un prete cattolico pratica l'ospitalità eucaristica nella chiesa di San Rocco a Torino



Fredo Olivero

Sono convinto, fin dall'inizio dell'esperienza della cosiddetta **'ospitalità eucaristica'**, che essa sia un **passo concreto col quale le comunità cristiane passano dallo studio, al confronto, alla pratica**. E' la continuazione di un'esperienza aperta in cui ogni comunità ospita le altre, partecipando concretamente ai valori (ed ai limiti) dell'ospitalità eucaristica.

Papa Francesco, durante la sua visita al pastore pentecostale Traettino a Caserta, ha portato ad esempio il poliedro, parlandone come del modello da perseguire; il poliedro è un'unità con tutte le parti diverse, ma nella diversità ognuna ha la sua peculiarità ed il suo carisma; è l' 'unità nella diversità' che, secondo il papa, è ciò che noi cristiani chiamiamo con il nome teologico di 'ecumenismo'; **l'unità nella diversità è, nel mondo cattolico, conosciuta anche nella forma dell'ospitalità eucaristica'**.

Ripercorrendo un po' la storia della nostra comunità, e da quasi 20 anni che essa pratica l'intercomunione in quanto la comunità nasce come comunità per immigrati, prima di lingua inglese, poi portoghese, poi italiana con frange albanesi; nel tempo queste comunità diverse, più numerose di quella italiana, non trovando un'unità fra loro si sono trasferite in sedi più adeguate; **fu nel 2011 che la comunità cattolica residua, abbastanza numerosa, decise di far propria la nuova esperienza dell'ospitalità eucaristica, aderendo al gruppo torinese Spezzare il Pane**, nato in seno al gruppo Strumenti di Pace.

Allo spezzare il pane

Alla comunità ho cercato di far comprendere che Messa e Cena del Signore sono sostanzialmente la stessa cosa, e che si possono quindi condividere la Parola, il pane ed il vino come Gesù propone nella sua Cena. Nonostante la comunità fosse attenta e preparata, la prima scoperta fu che **le diverse chiese sono poco o niente conosciute all'interno della chiesa cattolica. Quali sono le varie chiese cristiane, come sono nate, come si sono divise, che rapporti hanno tra loro? Quali elementi sul piano dell'ospitalità eucaristica ci uniscono, quali ci dividono?**

Non riporto la storia dell'interpretazione della Cena del Signore dai suoi esordi fino ai nostri giorni; vi è stata, fra le diverse chiese, una disparità di interpretazioni in grado di impedire ai cristiani di sedersi vicini (quello che Paolo Ricca chiama **"apartheid eucaristico"**), **come accade fra cristiani di oriente ed occidente da 1.000 anni, e tra cattolici e protestanti da quasi 500 anni!**

Le parole proposte da Gesù ci uniscono, ma le interpretazioni ci dividono.

Le chiese hanno fatto dell'eucarestia una loro proprietà, cercando di impadronirsene attraverso la propria interpretazione, ma nella chiesa l'eucarestia non appartiene alla chiesa, ma essa è la Cena del Signore, quindi è del Signore.

La cena (e l'eucarestia) vanno vissute, partecipate, non ascoltate, cercando di ripetere riti e parole, ma mettendosi seduti accanto. Il ministro annuncia il messaggio del Signore da cui è nata la chiesa cristiana e prima ancora quella ebraica.

Non si può mantenere un atteggiamento di conversione fra le chiese cristiane, ma dobbiamo convertirci tutti all'eucarestia del Signore facendoci guidare dalla sua Parola e condividendo il dono del Pane e Vino.

Tutte le chiese riconoscono che è Gesù risorto e vivente che ci convoca, presiede la messa, benedice pane e vino e li dà ai discepoli.

L'ospitalità eucaristica consiste nel condividere i doni del Signore e nel rendere ospitale la mensa eucaristica delle nostre chiese.

Chiunque vuole partecipare, in base all'invito di Gesù, può essere ospitato e ospitante.

Tutti oggi, senza fare troppe differenze, capiscono che quello che conta è la presenza 'reale', materiale o spirituale, di Cristo, condivisa e compresa dalle varie chiese in modi diversi, ma è pur sempre 'reale'.

Al di là della valutazione delle singole esperienze, l'ospitalità eucaristica porta nel concreto a confrontarsi, facendoci vedere anche le difficoltà che vivono le comunità che ospitano o vengono ospitate, anche se **in realtà accettano tutte una presenza reale di Cristo, espressa con diversi linguaggi.**

Fredo Olivero—prete cattolico



L'eucaristia nei Padri della Chiesa, Ed. Borla, Roma 1998.

Il volume fa parte della collana "Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica" e contiene una serie di saggi sull'eucaristia in età patristica. Vengono esaminati gli aspetti peculiari del pensiero dei padri apostolici e apologeti, cappadoci e antiocheni, con approfondimenti particolari a Clemente di Alessandria, Origene, Ireneo di Lione, sant'Agostino e sant'Ambrogio. Un saggio specifico è dedicato all'esame delle anafore dei primi secoli.

Seguici anche su
Facebook 



Nata nell'ottobre del 2018 per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico) la newsletter *Ospitalità Eucaristica* ha voluto porsi l'obiettivo di costituire un punto di incontro tra singoli e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività: la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca; il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* Ed. Claudiana, Torino 2020; l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook, ecc.

Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente il team di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

Per informazioni scrivi a: ospitalita.eucaristica@gmail.com